IMMAGINI USO STAMPA

Le immagini fornite possono essere utilizzate solo ed esclusivamente nell'ambito di recensioni o segnalazioni giornalistiche della mostra NARCISO. LA FOTOGRAFIA ALLO SPECCHIO a Roma, alle Terme di Caracalla dal 14 maggio al 3 novembre 2024. Ogni immagine deve essere sempre accompagnata dalla propria didascalia con relativo copy, non può essere tagliata e/o manomessa e deve essere impiegata sul web solo in bassa definizione.

ILSE BING
***Autoritratto con Leica*, 1931**
© Estate of Ilse Bing

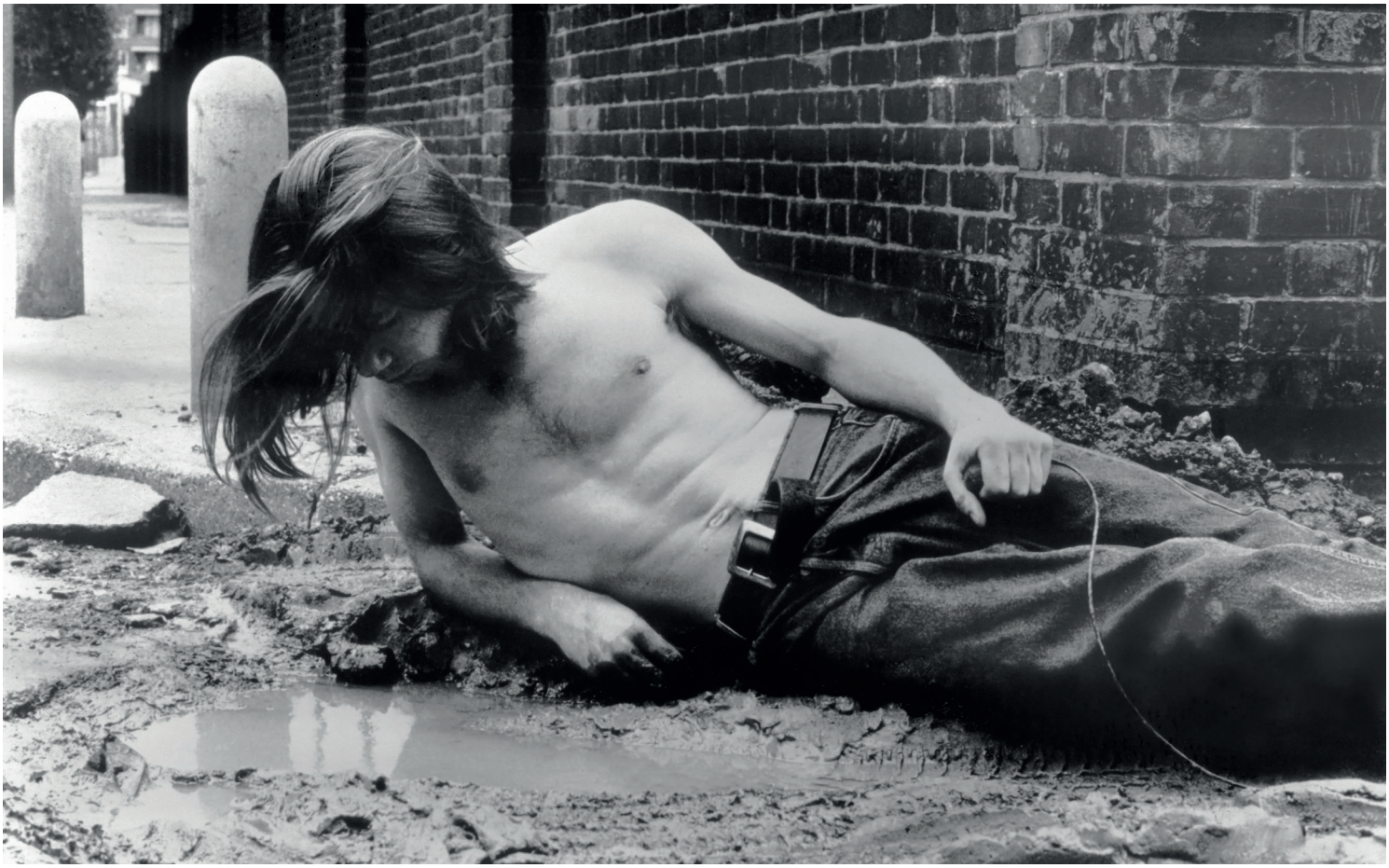
L'immagine che è diventata un'icona della fotografia d'avanguardia fu costruita in un set messo in piedi in una camera dell'Hôtel de Londres a Parigi, città dove **Ilse Bing** (Francoforte sul Meno, 1899 - New York, 1998) si era appena trasferita e si sarebbe di lì a poco affermata, in una terza direzione del modernismo, esponendo accanto a Henri Cartier-Bresson, Man Ray, Brassaï, Kertész, altri formidabili giocolieri nell'uso dello specchio e del riflesso per cogliere lo spirito del tempo. Da ogni lato, come in una scomposizione cubista, si impone l'intensità dello sguardo di Ilse che, con determinazione "creativa", fissa la propria immagine attraverso una Leica, la nuova piccola, maneggevole e compatta macchina con pellicola cinematografica 35 mm di cui diventerà pioniera e "regina", essendo capace di catturare con un'inconsueta libertà e fantasia i diversi momenti di una realtà in divenire.

GIAN PAOLO BARBIERI
***Narciso*, Milano, 2005**
© Gian Paolo Barbieri / Courtesy Fondazione Gian Paolo Barbieri

Reinventare immagini della memoria, ricordi di impressioni avute nei musei è il credo che insieme all'uso inimitabile del bianco e nero, della luce che scolpisce, delle ombre, allo studio attento delle pose, della composizione fa di ogni foto di **Gian Paolo Barbieri** (Milano, 1935) un capolavoro. L'autore si trova davvero a suo agio nell'interpretazione del nudo epico ispirato alla scultura classica che completa di un'indicibile sensualità, inverando il mito nella carne viva sotto la pelle dei corpi disvelati dei suoi irresistibili modelli. "Come il *Narciso*, anche Barbieri si guarda nello specchio dell'acqua, preferendo suicidarsi dentro la sua amata bellezza che tradire i suoi ideali." [Nikolaos Velissiotis]

MAT COLLISHAW
***Narcissus*, 1990**
© Mat Collishaw. Tutti i diritti riservati 2024 / Bridgeman Images

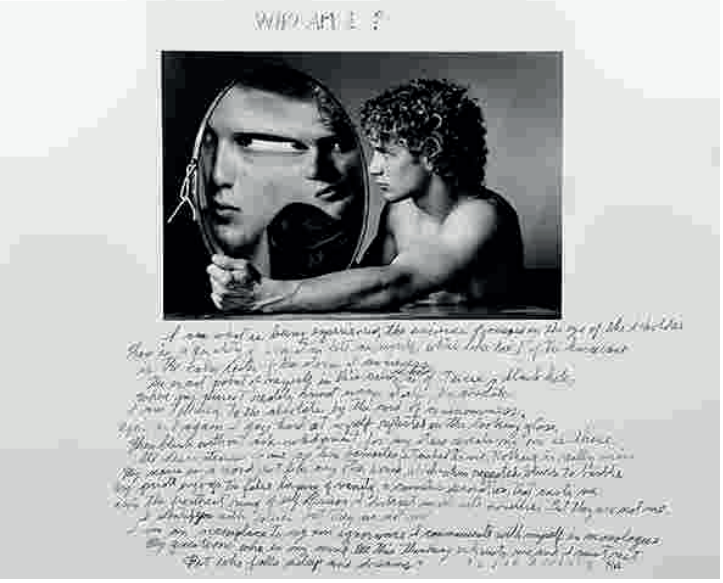
Protagonista tra i più colti e controversi della scena artistica britannica contemporanea, **Mat Collishaw** (Nottingham, UK, 1966), con questo autoritratto giovanile trasferisce il mito di Narciso in un ambiente davvero poco glamour per mettere in discussione l'ideale stesso di bellezza destinata a divenire terribile in una sordida realtà. Il bosco ora è un vicolo malfamato di un sobborgo metropolitano, gli alberi diventano pali di cemento, la fonte limpida una fangosa pozzanghera in cui si specchia un tossicodipendente o un alcolizzato, disteso, come ultimo Adamo, tra i detriti urbani.



DUANE MICHALS
***Who Am I?*, 1994**
© Duane Michals / Courtesy DC Moore Gallery, New York

ATTENZIONE: la fotografia non può essere tagliata, deve riportare anche la scritta sotto e sopra

Come ha notato Enrica Viganò, la complessità e la delicatezza dei contenuti delle opere dell'artista americano **Duane Michals** (McKeesport, Pennsylvania, 1932) lo hanno condotto a inventarsi una nuova sintassi fotografica, per sviluppare in una sequenza di immagini un racconto breve, mettendo in discussione la sacralità dello scatto singolo, piegando la realtà alle esigenze dell'immaginazione.
Anche le parole scritte a mano con pennino e china su ogni esemplare delle ridotte tirature delle stampe fotografiche, passibili di correzioni, non sono semplici didascalie ma testi che fanno pensare, lasciando la massima libertà di interpretazione, inducendo a vedere ciò che non c'è.

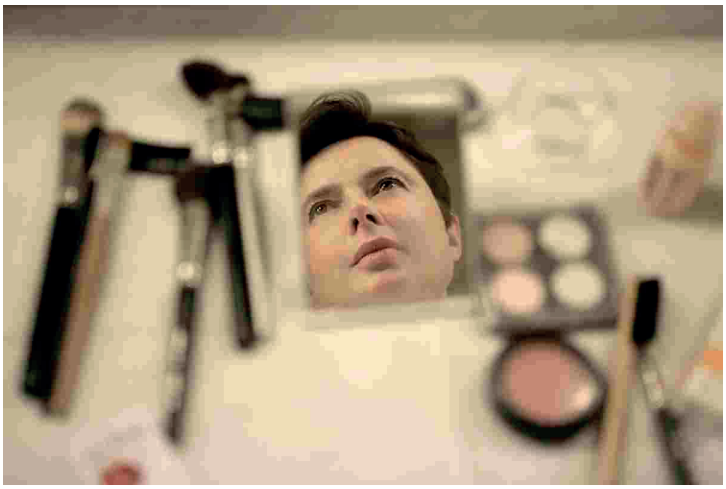


FABIO LOVINO
***Tilda Swinton*, 1991**
© Fabio Lovino

Tra le sue preferite, questa fotografia legata al primo incontro di **Fabio Lovino** (Roma, 1963), uno dei più penetranti ritrattisti italiani del cinema, della cultura, della musica, con l'attrice scozzese durante le riprese del film *Orlando* per la regia di Sally Potter. Racconta l'autore che aveva portato con sé uno dei suoi specchi a tre facce (*miroir de voyage*) e si era fatto fare da un'artigiana romana un lungo telo di seta con una precisa idea: cercare di creare un'immagine un po' bergmaniana che restituisse l'idea di un'effigie senza tempo. Le tre angolazioni del viso chiarificano questo pensiero esaltando la profondità di un volto enigmatico e in qualche modo inquietante, magnetico.

SIMONE MARTINETTO,
dalla serie *UNEXPECTED CINEMA*,
***Lo specchio. Isabella Rossellini subito prima di essere portata sul set*, 2010.**
Courtesy Simone Martinetto

"Appena messo piede sul camper del reparto fotografia per lasciare il mio zaino vengo chiamato da un ispettore di produzione che mi dice che Isabella Rossellini vuole che vada subito da lei nel suo camerino. È una cosa rarissima che gli attori chiamino un fotografo di scena in camerino e ancor meno se questo fotografo è a loro sconosciuto. Con grande imbarazzo e paura varcai quella soglia, ma la sua gentilezza e la sua disponibilità mi misero subito a mio agio. Tra le foto che le ho fatto quel giorno questa è certamente la mia preferita." [**Simone Martinetto**]



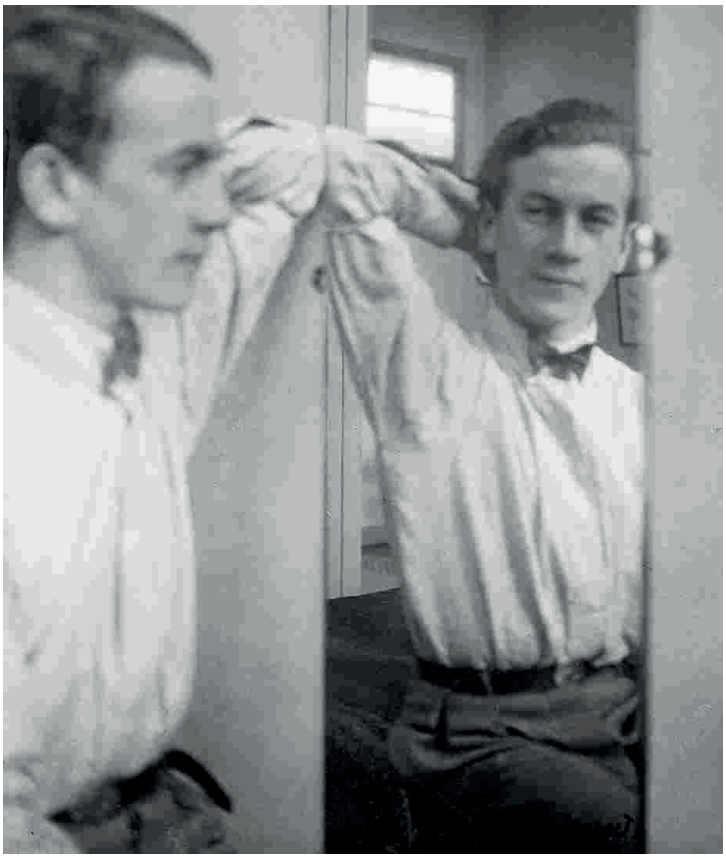
FRANK HORVAT
***Nozze islamiche: un giovane sposo scopre il volto della sposa in uno specchio*,**
Lahore, Pakistan, 1952
© Studio Frank Horvat

Nei primi anni Cinquanta **Frank Horvat** (Abbazia, Croazia, 1928 - Parigi, 2020), grazie anche all'incontro con Henri Cartier-Bresson, acquistò una Leica e iniziò a dedicarsi al fotogiornalismo, compiendo un lungo viaggio in Pakistan e in India. I suoi originalissimi soggetti, restituiti in inquadrature inedite con sapienti effetti di messa a fuoco e l'uso della luce naturale, gli fecero guadagnare le pagine delle maggiori riviste internazionali. Una fotografia vicina a questa fu selezionata da Edward Steichen per la storica mostra *The Family of Man* tenutasi al Museum of Modern Art di New York nel 1955: un'esposizione nata con l'ambizione di raccogliere le cento immagini più significative del secondo dopoguerra da presentare in tutto il mondo finalmente in pace.

FLORENCE HENRI
***Doppio ritratto*, 1927-1928**
© Martini & Ronchetti, courtesy Archives Florence Henri

Il *Doppio ritratto* eseguito da **Florence Henri** (New York, 1893 - Compiègne, 1982) dell'amico svedese Charly figura tra quelli allegati a una lettera scritta il 12 febbraio 1928 in cui l'artista, appena approdata al Bauhaus di Dessau, confida a Lou Scheper di essere stanca di dipingere e di avere "una quantità incredibile di idee sulla fotografia".

Tra le prime opere intese con spirito artistico, questa non è un'immagine così scontata come potrebbe apparire: il riflesso sembra guardare il bel giovane "reale", mentre lo sguardo di questi, peraltro leggermente sfocato, pare correre parallelo al piano della fotografia e, per effetto proprio della sfocatura, anche dello specchio, che in effetti parallelo al piano non è. [Elio Grazioli]



SIMON ANNAND
***Louis Maskell, The Grinning Man, Bristol Old Vic*, 2016**
© Simon Annand

Simon Annand (Crowthorne, Berkshire, 1955) da oltre quarant'anni lavora con grandi compagnie e per i principali teatri europei, catturando sguardi ed emozioni di chi rende il mondo del teatro regno della fantasia.

Questa fotografia fa parte di un lavoro recente intitolato *Time to Act*, esito di lunghe ricerche, confidenze, frequentazioni, in cui il fotografo britannico torna nel cuore del processo di recitazione, restituendo ancora una volta immagini di un sempre inedito backstage.

"Uno specchio può incutere terrore o conferire sicurezza in egual misura. In questa storia di Victor Hugo, la bocca dell'uomo era tagliata da orecchio a orecchio" [Simon Annand]

LISETTA CARMI
***I travestiti*, Genova, 1965-1971**
© Martini & Ronchetti, courtesy Archivio Lisetta Carmi

Alla festa di Capodanno del 1965, grazie a un amico, **Lisetta Carmi** (Genova, 1924 - Cisternino, 2022) viene invitata in una casa di travestiti che vivono e lavorano nell'antico ghetto ebraico della Superba e continuerà a frequentarli e fotografarli con una sincera partecipazione emotiva per sei anni. In questo intenso racconto fotografico di intelligente indagine socioculturale, pubblicato in un volume che suscitò accese polemiche e fu soggetto a un'aspra censura, l'autrice rivendica con mezzo secolo di anticipo rispetto al dibattito attuale, con straordinaria sensibilità e assenza di pregiudizio, il diritto di ogni individuo a determinare liberamente la propria identità di genere, "in una società che per difendere dei principi non è più capace di vedere gli uomini" [Lisetta Carmi].